

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 28 (1958-1959)
Heft: 4

Artikel: Augusto Giacometti in nuova prospettiva
Autor: Zala, Romerio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-23190>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Augusto Giacometti in nuova prospettiva

La Mostra postuma delle opere del pittore grigione italiano Augusto Giacometti, alla cui organizzazione ha partecipato anche la Società dei Grigioni Italiani di Berna, Sezione della Pro Grigioni Italiano, è stata inaugurata venerdì 8 maggio alla Kunsthalle di Berna.

Il Conservatore della Kunsthalle, Dr. Franz Meier, e il chiarissimo professore Erwin Pöschel di Zurigo hanno avuto la soddisfazione di salutare un foltissimo numero d'intervenuti fra i quali i rappresentanti della Città e del Cantone di Berna e della Confederazione.

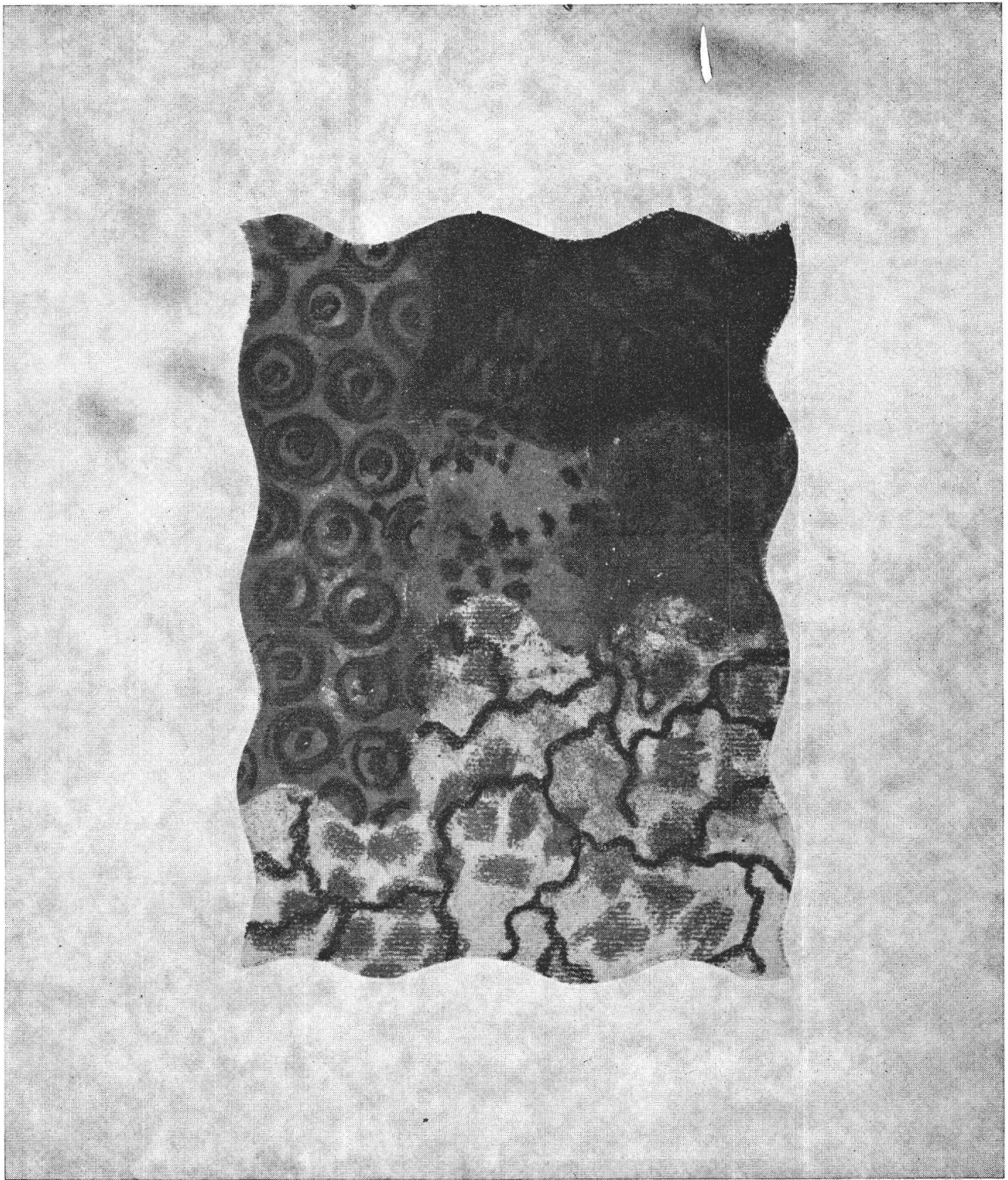
Non si esagera rilevando che l'affluenza ha superato ogni aspettativa degli organizzatori. Tutto il mondo artistico e l'alta società di Berna si erano dati convegno alla Kunsthalle. Non mancavano i convalligiani che anche in questo caso hanno voluto sottolineare che Augusto Giacometti è nostro.

Augusto Giacometti, nato il 16 agosto 1877 a Stampa in Bregaglia e deceduto l'8 giugno 1947 a Zurigo, fu Presidente della Commissione federale delle belle arti ed era conosciutissimo in vita. La sua fama aveva passato i confini della Patria e la sua arte era riconosciuta si può dire universalmente. Dopo la morte si fece il silenzio intorno alla sua figura. Ma sono periodi in cui impallidisce il ricordo, non di vera dimenticanza: periodi che capitano a quasi tutti i grandi.

Dopo 12 anni dalla sua morte, gli amici hanno voluto ripresentare al mondo artistico svizzero ed estero l'opera di Augusto Giacometti nel modo più completo, affinché i critici d'arte e il pubblico possano avere una visione d'assieme dell'opera creata dal genio giacomettiano.

Infatti nelle sette sale di quel severo tempio dell'arte che è la Kunsthalle sono esposte ben 145 delle più caratteristiche opere del Maestro, scelte accuratamente ed appese in ordine cronologico secondo i periodi di produzione. C'è quindi abbastanza materiale per formarsi un giudizio sicuro ed equo sulle concezioni prospettiche, estetiche, artistiche e psicologiche dell'Artista.

Percorrendo le sale notiamo una piccola, graziosa astrazione coloristica, grande circa come una mano, dell'anno 1899. Porta il titolo «Vetrata nel Museo di Cluny». A quell'epoca incomincia appunto un primo periodo



Augusto Giacometti: *Astrazione da una vetrata nel Museo di Cluny*, 1900

dell'arte giacomettiana. Giacometti stesso racconta nella sua interessante e istruttiva confessione «Io e il colore» come egli a Parigi, nel «Jardin des Plantes», studiava i colori delle farfalle cercando, per mezzo di una fitta rete di minuscoli quadrati, di stabilire le relazioni esistenti fra le chiazze nere, verdi scure e rosse, che poi trasportava in grande, nella pittura, lasciando da parte il contorno. Arrivava con ciò alla rappresentazione astratta dell'oggetto col solo accostamento dei colori: a un'astrazione senza oggetto. Egli s'appassionava a questi studi già nel 1898, dunque molti anni prima che i pittori francesi e tedeschi dell'epoca moderna, come Picasso, Hölzel, Schmithals e Kandinsky creassero la pittura astratta.

Le piccole composizioni astratte appartengono al periodo che va dal 1899 fino al 1937. Sono composizioni, nelle quali non la linea, bensì il colore domina e serve alla rappresentazione. Impulso all'idea creativa furono impressioni della natura e della vita e quindi ci spieghiamo i nomi: «Alberi in fioritura», «Immagine di donna», «Gallo» ecc.

Nel frattempo creò opere d'altro tipo, come, nel 1903, «La Notte», una figura di donna in verde chiaro su fondo nero e blu, che rammenta la pittura giapponese.

Precursore dei «tachisti» si potrebbe considerare nelle sue tele «Fantasia su un fiore di patata» e «Un'ascensione del Pizzo Duan». Ambedue i quadri sono una libera figurazione puramente coloristica.

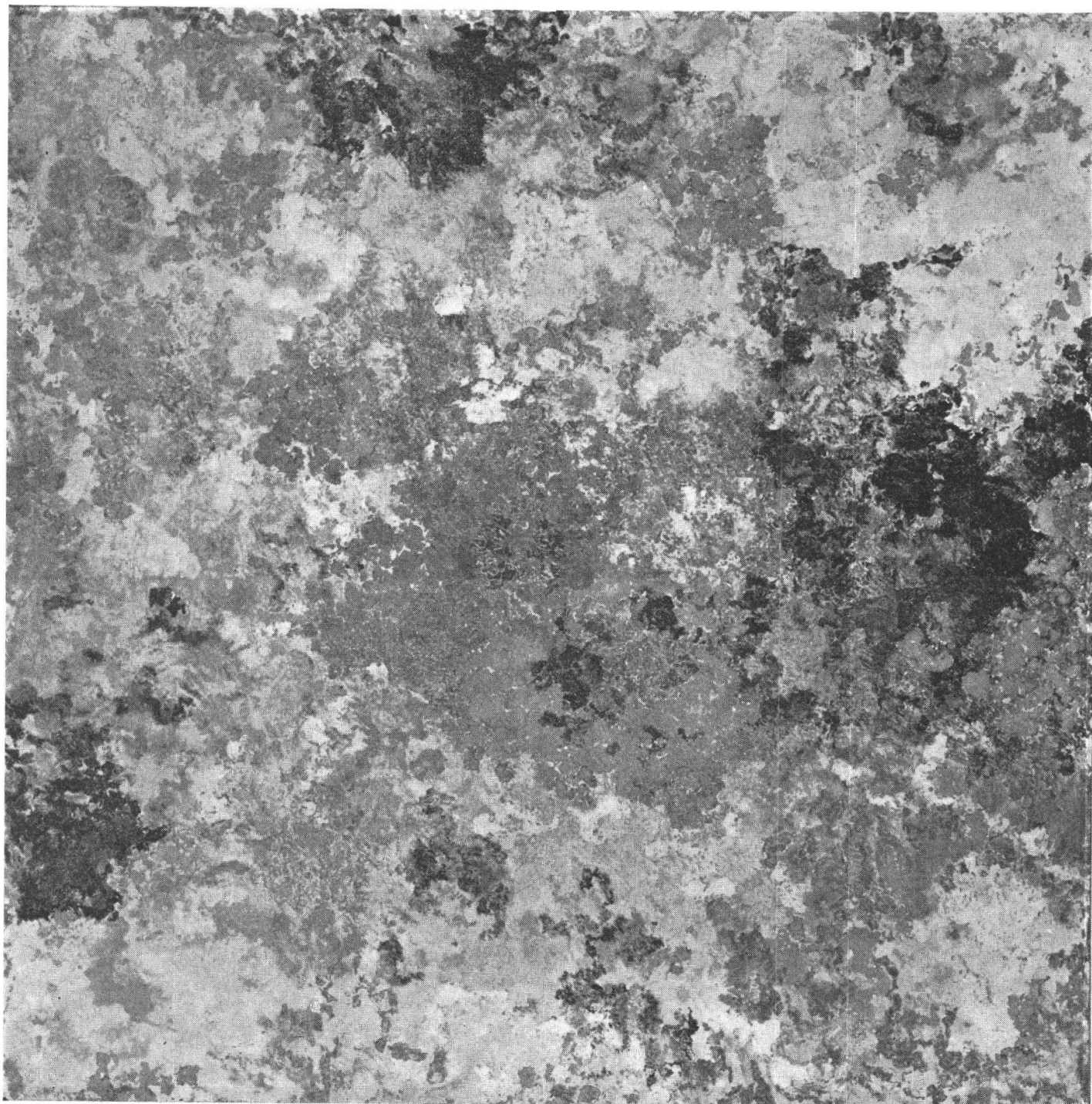
In altre tele, come per esempio in «Autoritratto» del 1910 e «Stampa» del 1912, lo si direbbe invece precursore dei «Puntillisti». I colori sono distribuiti mediante l'accostamento di piccoli quadrati variopinti.

Dopo il 1937 le astrazioni vanno scomparendo. La tavolozza di Giacometti diventa più ricca di colori. Il «soggetto» prende forma. Ma anche in queste opere il mondo circostante lo interessa unicamente quale visione coloristica.

Negli ultimi 15 anni della sua vita Giacometti preferì i formati grandi. Citeremo in primo luogo i «Manichini» (170 x 205 cm), una tela ugualmente bella per colore e forma. Realtà e sogno si fondono. Il «Bar Olimpia» (170 x 223 cm) pieno di variopinti lampioni e lampade di un rosso che stordisce. «L'eruzione dell'Etna» (170 x 170 cm): un torrente di lava in movimento, di color fumo scuro e blu. Queste due ultime tele sono di una intensità di colore quasi insuperabile. Se, anche in questi casi, l'unità del quadro si può considerare realizzata, l'occhio ne è quasi abbagliato e per poco la profusione di colori non genera l'incomprensibilità.

Tutte queste tele di grande formato destano l'ammirazione. Dobbiamo però riconoscere che le opere di formato più piccolo ci procurano un godimento artistico maggiore. Esse sono di grande effetto pittorico.

Una specie di diario di viaggio sono i piccoli magnifici pastelli nei quali Giacometti non rinuncia a dare una certa importanza all'oggetto. Sono per lo più motivi africani, francesi, italiani e bregagliotti. Essi dimostrano che il Maestro non si atteneva sempre solo al colore quale elemento del dipinto.



Augusto Giacometti: *Fantasia su un fiore di patata*, 1917

Sette progetti di vetrate e una vetrata eseguita, nonché progetti di pitture murali e mosaici servono a dare una pallida idea di quanto l'Artista fosse provetto anche in questi importanti rami dell'arte.

Le vetrate di Giacometti superano forse artisticamente le pitture da cavalletto.

Malgrado i contrasti dei quali ci si rende conto confrontando le opere di diversi periodi di produzione, ed a dispetto della maggiore o minore importanza data all'«oggetto» l'opera di Giacometti nel suo complesso rivela l'unità dello spirito. Che l'una o l'altra tela sia riuscita meno bene, non vogliamo negarlo, né potremo fargliene rimprovero, perché anche i maggiori maestri non crearono solo capolavori.

Grande e commossa inclinazione al colore, molto spirito e fantasia hanno fatto di Giacometti il maggior colorista svizzero. Benché si dica spesso che Giacometti in pittura sia stato un solitario, non si deve dimenticare che, come disse il Prof. Huggler, Egli è stato un battistrada e un precursore, uno scopritore e un novatore in campi dell'arte mai toccati. Non per nulla i critici d'arte francesi hanno detto di Lui: «Un colorista nato, un poeta allucinante, un visionario d'una singolare potenza, le cui opere spirano un magnetismo fascinatore». Questo vale in modo particolare per le sue astrazioni coloristiche «Dipinto» e «Messa Mattutina» che sono quanto di meglio Giacometti ha dato all'arte.

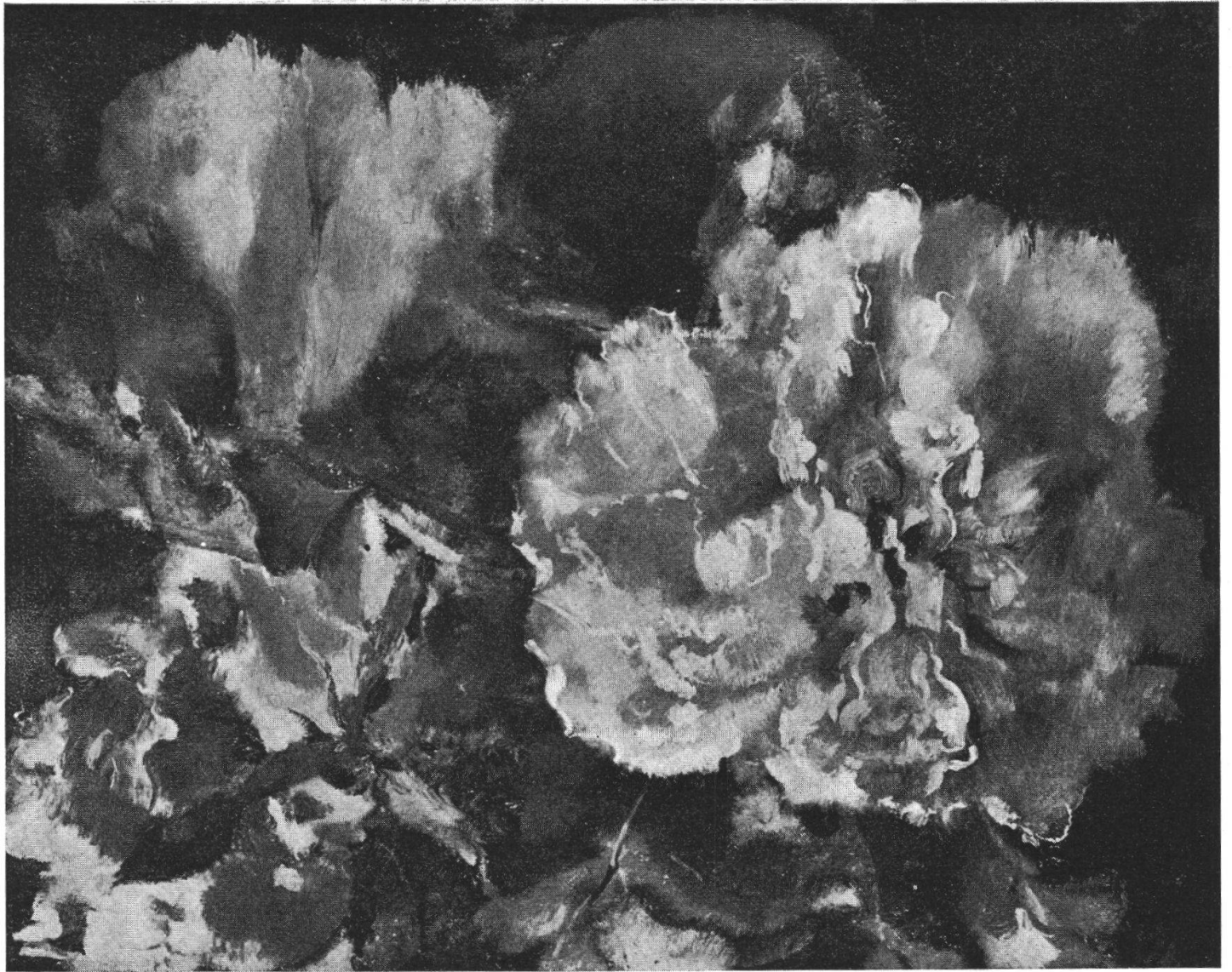
Questa mostra ha conquistato molti titubanti ed ha imposto loro la ammirazione.

Per noi Grigioni Italiani valgono le parole che il nostro maestro professor Zendralli aveva scritto in occasione della Mostra di Augusto Giacometti a Parigi nel 1933:

«E quanta gratitudine noi gli dobbiamo, perché porta onorato il nome della nostra terra e della nostra Patria, fuori, nel mondo. Per lui, ancora una volta il genio della nostra gente offre il miglior contributo alle conquiste dell'arte e della civiltà».

RECENSIONI

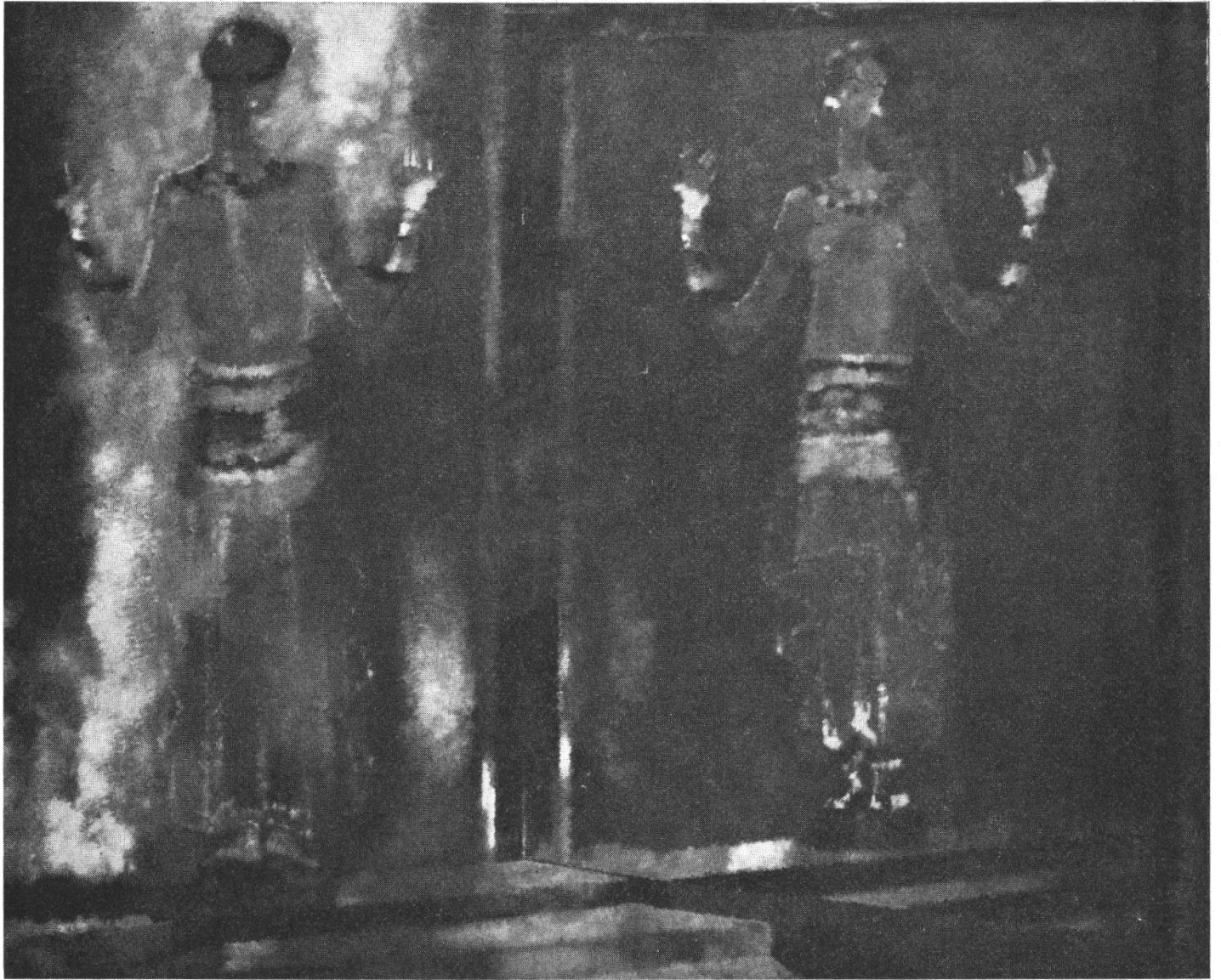
- 10. 5. 1959 Berner Tagblatt, Berna.
- 13. 5. 1959 St. Galler Tagblatt, San Gallo.
- 14. 5. 1959 Der Bund, Berna
- 15. 5. 1959 Die Weltwoche, Zurigo.
- 15. 5. 1959 Bündner Post, Thusis.
- 15. 5. 1959 Berner Tagwacht, Berna.
- 16. 5. 1959 Der Landbote, Winterthur.
- 21. 5. 1959 Oberländ. Volksblatt, Interlaken.
- 22. 5. 1959 Luzerner Neueste Nachrichten, Lucerna.
- 23. 5. 1959 La Liberté, Friburgo.
- 6. 6. 1959 Journal du Jura.
- 10. 6. 1959 Neue Zürcher Zeitung, Zurigo.
- 13. 6. 1959 Neue Bündner Zeitung, Coira.
- Giugno 1959 Schweizer Monatsheft, Heft 3, Zurigo.
- Maggio/Giugno 1959 Mitteilungen, Heft 31, Berna.



Augusto Giacometti: *Peonie*, 1926

NOTE BIOGRAFICHE

- 1877 Nasce a Stampa in Bregaglia il 16 agosto (cugino in secondo grado di Giovanni Giacometti).
Scuola primaria a Stampa; scuola secondaria a Zurigo; scuola cantonale a Coira. Si decide di diventare pittore.
- 1894 Scuola d'arti e mestieri a Zurigo. È impressionato dalle pubblicazioni dello «Stile giovanile» inglese, tedesco e francese. Rivolge la sua attenzione a Schopenhauer, che avrà per sempre una grande influenza su di lui.
- 1897 Si trasferisce a Parigi (fino al 1901). Studia alcuni mesi all'«Ecole des Arts Décoratifs». In seguito è allievo di Eugène Grasset nella sua scuola «Ecole d'Enseignement du Dessin». Severa proprietà formale degli elementi: punto, linea, spazio, colore (insegnamento costruttivo). Ammirazione per Puvis de Chavannes e per i trecentisti e quattrocentisti italiani, in modo particolare per Fra Angelico. Fortemente incitato da un libro su Ruskin.
- 1899 Riceve un premio in un concorso per un soffitto di una sala da musica.
- 1900 Riceve la medaglia d'argento dell'esposizione mondiale di Parigi per lavori di arte applicata.
- 1901 Causa affezione polmonare passa alcuni mesi nel sanatorio di Wald. Legge Ruskin e Signacs: «D'Eugène Delacroix au Néoimpressionisme».
- 1902 Si trasferisce a Firenze, dove resta fino nel 1915. Trascorre sempre il periodo estivo a Stampa. Nuovamente assai impressionato da Fra Angelico, come pure da Benozzo Gozzoli. Partecipa al concorso per i mosaici del museo nazionale a Zurigo e riceve il secondo premio ex aequo (il primo premio non vien dato).
- 1904 Si trattiene brevemente a Roma.
- 1907 Professore alla scuola privata d'arte Zbinden-Kesselbach per nudo e pittura.
- 1910 Esposizione nella galleria Mietke a Vienna.
- 1913 Esposizioni a Zurigo (Neuport), Basilea (Kunsthalle) e Coira (Casa del Popolo retica).
- 1914 Viaggio a Venezia.
- 1915 Si trasferisce da Firenze a Stampa. Nell'autunno trasloca a Zurigo, dove resterà fino alla sua morte.
- 1917 Esposizione al «Kunsthaus» di Zurigo. Relazioni amichevoli coi «Dadaisti».
- 1921 Grande esposizione da Wolfsberg, Zurigo. Viaggio in Italia.
- 1922 In primavera è a Napoli. In seguito molti viaggi in Italia. Esposizione a Coira (Villa Planta).
- 1924 Grande esposizione nella «Kunsthalle» di Berna.
- 1927 Viaggio a Berlino, Stoccolma, Oslo, Amburgo, Amsterdam. Nel 1927 e in tutti gli anni seguenti passa alcune settimane a Parigi.
- 1928 Esposizione nella galleria Hartberg di Berlino. Viaggio a Londra. Resta impressionato da Turner.
- 1929 Viaggio a Marsiglia.
- 1930 Esposizione al Circolo di Cultura di Lugano. Grande esposizione nel «Kunsthaus» di Lucerna. Prima esposizione da Bernheim-Jeune a Parigi.
- 1931 Viaggio a Tunisi e Kairuan.
- 1932 Viaggio in Algeria: Algeri, Constantine, Biskra, Touggourt. Esposizione dei suoi quadri africani da Aktuaryus, Zurigo.
- 1933 Seconda esposizione da Bernheim-Jeune a Parigi. Esposizione al Circolo di Cultura di Locarno.
- 1934 Espone assieme a Ernst Morgenthaler e Karl Geiser a Glarona.
- 1935 Esposizione nella Villa Planta a Coira. Esposizione a Milano nel Castello Sforzesco.
- 1936 Esposizione di pastelli di Venezia e della Riviera nel «Kunsthaus» di Zurigo.
- 1937 Esposizione in occasione del suo 60. compleanno nel «Kunsthaus» di Zurigo.
- 1938 Esposizione nella libreria Bodmer di Zurigo.
- 1939 Esposizione nella «Kunsthalle» di Basilea.



Augusto Giacometti: *Manichino*, 1930

- 1942 Si ammala gravemente, ma guarisce.
 1944 Prende parte con 61 opere alla grande esposizione dei pittori Grigioni Italiani, organizzata dalla Società dei Grigioni Italiani di Berna, Sezione della PGI, nella «Kunsthalle» di Berna.
 1947 Muore il 9 luglio. Riposa nel cimitero di San Giorio a Stampa. Esposizione commemorativa a Coira.

PITTURE MURALI, MOSAICI, VETRATE

- 1913 Mosaico «Francesco d'Assisi» per una casa privata.
 1914 Mosaico nel vestibolo dell'Università di Zurigo.
 1915 Pittura murale in San Pietro di Stampa.
 1917 Pittura murale nel crematorio di Davos.
 1918 Tre vetrate nella chiesa di San Martino a Coira:
 «L'annunciazione ai pastori» «La nascita di Cristo» «I tre Re Magi».
 1919 Vetrata per una cappella in un giardino di Basilea.
 1921 Tre vetrate nella chiesa di Küblis.
 1923 Tre vetrate nella chiesa della città di Winterthur: «Il sermone sulla montagna»
 Tre piccole vetrate nel vestibolo della chiesa di Kilchberg: «Scene della passione».
 1924 Vetrata-trittico nella sala dei matrimoni del municipio di Zurigo: «Lo sposalizio della Vergine».
 1926 Indicazione del colore per l'interno della chiesa di Landquart.
 Affreschi nell'«Amthaus I» della città di Zurigo.
 1928 Vetrate nella chiesa di San Giovanni di Davos: «Il Paradiso». Vetrate nella Chiesa di Klosters.
 1929 Vetrate nel «Grossmünster» di Zurigo.
 1930 Vetrate nella chiesa di Frauenfeld.
 1931 Affresco nella nuova borsa di Zurigo: «Carta murale della terra».
 Vetrata per il Palazzo Federale.
 1932 Mosaico nella cappella del cimitero Manegg a Zurigo: «Ascensione».
 1933 Vetrate nella «Pauluskirche» di Zurigo-Unterstrasse. Due vetrate per la chiesa di Zuoz (Engadina): «La Speranza», «La Misericordia».
 1934 Affresco nel Politecnico di Zurigo: «Ittinio».
 1935 Due altri affreschi nel Politecnico di Zurigo.
 Vetrata nella chiesa di San Giorgio a Stampa.
 1936 Affresco nell'«Amthaus V» di Zurigo: «Città e Campagna».
 Tre vetrate per Adelboden.
 1937 Affreschi nel Freudenberg di Zurigo.
 1938 Vetrate ornamentali nella chiesa di Adelboden. Vetrate nella chiesa di Thayngen:
 «Il buon Pastore e il Vignaiolo».
 1943 Vetrate nella chiesa «Wasserkirche» di Zurigo: «La vita di Cristo e la vita dell'Uomo». Vetrate nel Municipio di Berna: «Le ore del giorno».
 1945 Vetrate nel «Fraumünster» di Zurigo: «Il Paradiso».

BIBLIOGRAFIA

Scritti di Giacometti:

- Io e il colore, Zurigo 1933.
 Da Stampa a Firenze, Ricordi, Zurigo, 1943.
 Da Firenze a Zurigo, Ricordi, Zurigo, 1948.
 Il libro di Augusto Giacometti, diversi testi e scritti, pubblicati a cura di A. M. Zandralli, Bellinzona 1943.
 Da Firenze a Zurigo con altri testi e documenti, pubblicati a cura di A. M. Zandralli, Poschiavo 1948.



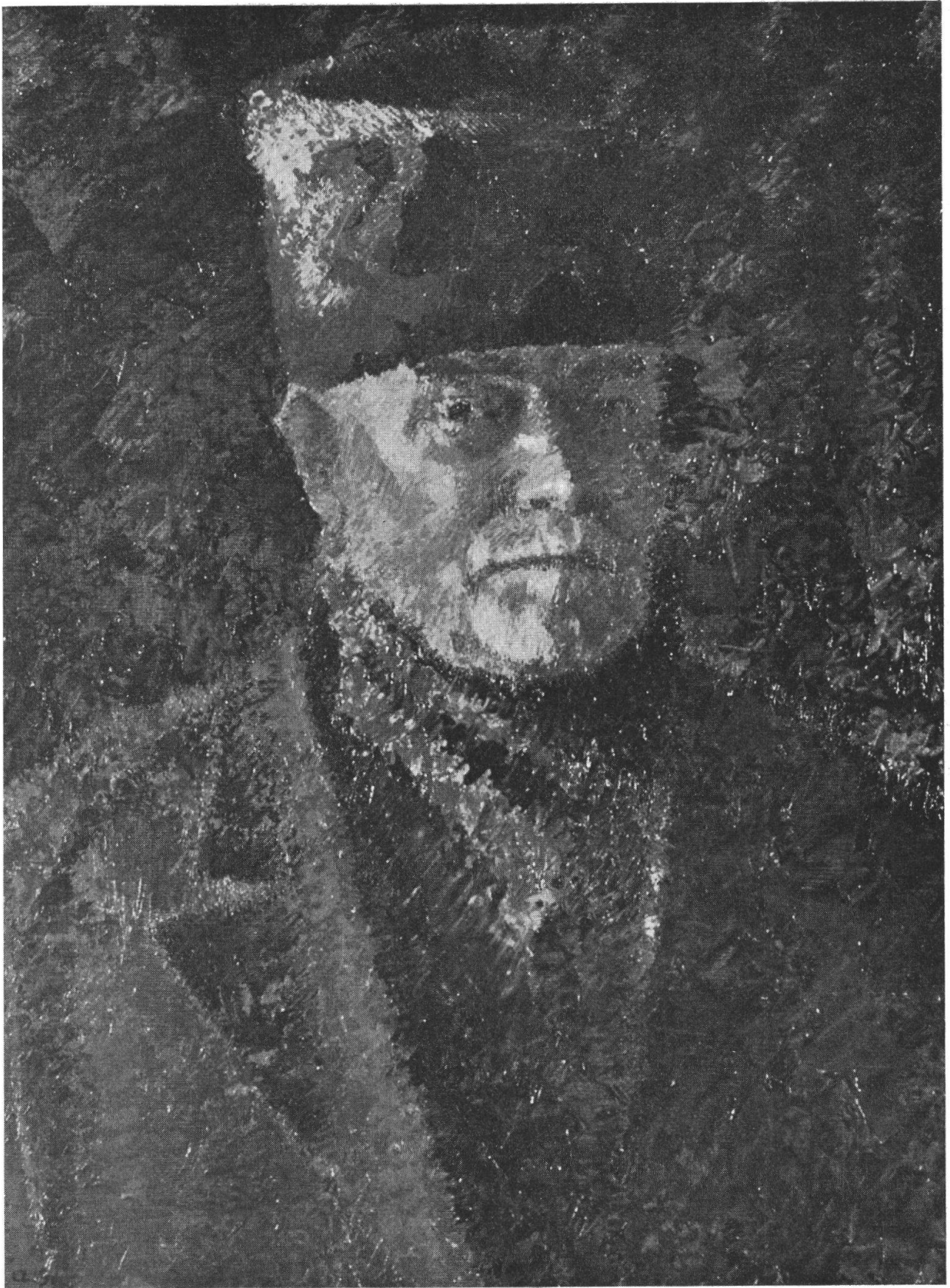
Augusto Giacometti: *Strada*, 1931

Su Giacometti:

- Erwin Poeschel: Augusto Giacometti, Rascher Zurigo, 1922.
Erwin Poeschel: Augusto Giacometti, Orell Füssli Zurigo, 1927.
A. M. Zandralli: Augusto Giacometti nell'occasione del 50.mo di sua vita (16 agosto 1927).
Tipografia Luganese, Lugano 1928, con bibliografia.
Maximilien Gauthier: Augusto Giacometti, Editions Ars, Parigi 1930.
Georges Charensol: Augusto Giacometti, Editions des Quatre Chemins, Paris 1932.
Waldemar George: Augusto Giacometti, Editions des Quatre Chemins, Paris 1932, con bibliografia.
Eduard Briner: Augusto Giacometti — Cartella con riproduzioni in colore. Rascher, Zurigo 1935, con bibliografia.
A. M. Zandralli: Augusto Giacometti, Orell Füssli Verlag, Zurigo, 1936.
Un elenco completo delle opere si trova nell'appendice dei seguenti volumi:
Erwin Poeschel, 1927 (per gli anni dal 1892 al 1927).
A. M. Zandralli, 1936 (per gli anni dal 1927 al 1935).
Il libro di Augusto Giacometti, 1943 (per gli anni dal 1936 al 1942).
Da Firenze a Zurigo (per gli anni dal 1942 al 1947).

* * *

Una nuova esposizione delle opere di Augusto Giacometti è aperta nel Kunsthaus di Coira dal 28 giugno al 13 settembre 1959. Ne approfittino i grigionitaliani!



Augusto Giacometti: *Autoritratto*, 1941